

**CHRISTOPHER DAWSON**  
**LA GENESI DELL'EUROPA**

LINDAU, TORINO 2017, P. 416, € 34

Christopher Dawson (1889-1970) è considerato uno dei maggiori storici inglesi del XX secolo. Dopo la sua conversione al Cattolicesimo, avvenuta dopo la laurea a Oxford, insegnò in varie prestigiose università (Exeter, Liverpool, Edimburgo, Dublino e infine ad Harvard). La casa editrice Lindau sta facendo (ri)scoprire al pubblico italiano questo maestro (di cui uno scrittore sicuramente alieno da simpatie verso il mondo cattolico, Aldous Huxley, scrisse: «Grazie a Dawson i "secoli bui" perdono la loro oscurità»): egli non parte da un preconcetto da dimostrare, ma al contrario arriva alla conclusione che l'Europa, intesa non come unità di Stati geograficamente vicini, ma come comunità spirituale di popoli, sia stata forgiata essenzialmente dalla religione cristiana. Dawson sottolinea la distanza che, nel vecchio Continente, intercorreva tra il "cuore" – franco e latino – e le "membra" lontane (la semi-barbarie delle popolazioni vichinghe, baltiche, russe, ugro-finniche...), non-



ché il dualismo guerriero/cristiano, con due morali diverse e quasi incompatibili, che solo nell'XI si fusero nella figura del guerriero-cristiano per eccellenza, il cavaliere, il crociato. Con l'avvento dell'età moderna, l'unità medioevale, «fondata sull'unione della Chiesa e dei popoli nordici» (pag. 385) venne gradualmente meno: «la grammatica latina prese il posto della liturgia latina come vincolo di unità intellettuale e l'erudito e il gentiluomo presero il posto del monaco e del cavaliere come figure rappresentative della cultura occidentale» (ibid.). Con l'abbandono del fulcro religioso, la degenerazione iniziò il suo inarrestabile cammino; quando scriveva (era il 1932), Dawson non poteva prevedere lo sfacelo attuale, ma già ammoniva a non limitare l'idea di civiltà occidentale a quella umanistica e rinascimentale, bensì a guardare a quella che l'aveva preceduta.